

Maria Antonietta Ruiu  
*La cohors II Sardorum ad Altava*  
(Ouled-Mimoun, Algeria)\*

1. Le vestigia della città romana di *Altava* (Ouled-Mimoun, FIG. 1), nella Mauretania Cesariense (attuale Algeria nord-occidentale), si trovano a circa trenta chilometri ad est da Tlemcem<sup>1</sup>, sulla piana di Hadjar Roum<sup>2</sup>, delimitata a nord dalla depressione d'El Ghor dove scorre l'Oued Khalfoun, a sud ed est dal Djebel Bou Acha, ad ovest dall'Oued Isser<sup>3</sup>.

L'integrità del sito ha risentito sensibilmente della nascita nel 1852 del centro urbano d'Ouled-Mimoun. Il villaggio prese il nome di Lamoricière nel 1874 e tale rimase fino al 1962, quando venne ripristinato (senza in realtà essere mai stato abbandonato) quello precedente. La Route Nationale n. 7, che percorre il tratto che collega Relizane (Ighil-Izane) fino al confine col Marocco, passa in corrispondenza dell'angolo nord-est dell'antica cinta muraria; inoltre l'edificazione della strada ferrata che da Oran porta in Marocco, iniziata nel 1886, che attraversa in direzione est-ovest le rovine, e della stazione ferroviaria di Lamoricière che sorge proprio sopra la città antica, ha sempre rappresentato un ostacolo per gli scavi archeologici. Le uniche informazioni

\* Un sentito ringraziamento al prof. Attilio Mastino che ha seguito la mia ricerca in tutte le sue fasi, alle carissime dott.ssa Esmeralda Ughi e dott.ssa Cecilia Cazzona che hanno avuto la pazienza di leggere il dattiloscritto fornendomi preziose indicazioni e utili consigli.

1. CAPITAINE DE TUGNY, *Antiquités romaines de la Subdivision de Tlemcem*, in *Congrès Archéologique de France*, s.l. 1855, p. 483 («A 28 kilomètres de Tlemcem, vers le Nord-Est, le premier poste militaire qu'on rencontrait...»); P. COURTOT, *Essai historique sur Altava d'après l'épigraphie*, «RAfr», LXXIX, 1936, p. 401 («Les ruines de la cité romaine d'Altava sont situées [...] à 33 kilomètres à l'Est de Tlemcem»); *Encyclopédie berbère*, s.v. *Altava* [P. COURTOT], 1987, p. 543 («Les vestiges de la cité romaine d'Altava se trouvent à une trentaine de kilomètres à l'Est de Tlemcem»).

2. Il toponimo, la cui traduzione è "le pietre romane", sembrerebbe conservare il ricordo delle rovine.

3. J. MARCILLET-JAUBERT, *Les inscriptions d'Altava*, Aix-en-Provence 1968, p. 9.



Fig. 1: Il sito di *Altava* (Marcillet-Jaubert, *Les inscriptions*, cit.).

riguardanti la struttura urbanistica di *Altava* sono quelle trasmesseci da O. Mac Carthy e dal Capitaine de Tugny, che visitarono il sito prima che venisse occultato da edifici di età moderna, individuando subito due agglomerati, uno civile e uno militare<sup>4</sup>.

4. O. MAC CARTHY, *Algeria Romana. Recherches sur l'occupation et la colonisation de l'Algérie par les Romains*, «RAFr», I, 1856, p. 97: «Lorsqu'on les étudie avec soin [les Pierres Romaines], on reconnaît bientôt que leur partie principale était un vaste rectangle orienté Nord et Sud, de 370 mètres sur 317, offrant ainsi une superficie d'environ 12 hectares»; CAPITAINE DE TUGNY, *Antiquités romaines*, cit., p. 483: «On distingue encore par-

2. Sotto il regno di Settimio Severo, presumibilmente nel 201, i Romani occuparono nella regione d'Oran vasti territori, spostando verso sud il *limes* stabilito dagli Antonini e creando una nuova linea di frontiera. Con gli Antonini, infatti, il territorio sotto diretta occupazione romana, che precedentemente comprendeva solo alcune città costiere quali *Igilgili* (Djiddjelli), *Saldæ* (Bougie), *Caesarea* (Cherchel), *Cartennae* (Tenès), *Portus Magnus* (Saint Leu), *Castrum Puerorum* (Les Andalouses), *Rusaddir* (Melilla), si estese includendo la media vallata dello Chélif e le catene montuose del litorale. Il *limes*, partendo dalla strada costiera di *Albulæ* (Aïn Temouchent), passava nella valle dello Chélif attraverso *Tigava* (Les Attafs), *Castellum Tingitanum* (El Asnam), *Rapidum* (Sour Djouab), *Auzia* (Sour el Ghozlane), *Sitifis* (Sétif), *Cuicuil* (Djemila), unendosi, in questi due ultimi centri, al *limes* numida, lasciando scoperto a sud tutto il massiccio dell'Ouarsenis, la regione del Titteri e dell'Hodna.

La *nova praetentura*, collegandosi con la frontiera precedente da *Rapidum*, comprese l'Ouarsenis e i monti di Frenda e, attraverso i centri urbani di *Usinaza* (Saneg), *Cohors Breucorum* (Takhemaret), *Ala Miliaria* (Benian), *Lucu* (Timziouine), *Tassacora* (Chanzy), *Altava* (Ouled-Mimoun), *Pomaria* (Tlemcem), si avvicinò progressivamente in direzione occidentale alla costa mediterranea, fino a distare da *Numerum Syrorum* (Lalla Maghnia) solo una trentina di chilometri<sup>5</sup>.

faitement, par les deux substructions les deux villes: l'une militaire, assise sur un plateau rectangulaire de 380 m. de long sur 270 de large, et dominant une vallée assez profonde, ainsi que les mouvements de terrain environnant; l'autre, coloniale, irrégulière et se développant sur une éminence reliée au plateau dont nous avons parlé par une étroite bande de terrain formant une espèce d'isthme; la ville militaire où le camp était percé de quatre portes, suivant les axes du rectangle, et disposées comme les Romains avaient coutume de le faire dans leurs camps»; cfr. inoltre *AAA*, 1906, tav. 31, n. 68.

5. I miliari più antichi, sulla via che da Boghar va a Lalla Maghnia, riportano il nome di Settimio Severo, Caracalla e Geta. In *CIL* VIII, 22602-22604 = *ILS*, 5850, si legge come gli imperatori *miliaria novae praetenturae poni iusserunt curante P. Aelio Peregrino*, all'epoca *procurator Augusti*. La creazione del nuovo *limes* viene collocata nel 201, in coincidenza con la procuratela di *P. Aelius Peregrinus*. Cfr. a questo proposito E. ALBERTINI, *La route-frontière de la Maurétanie Césarienne*, «BSG&O», LII, 1931, pp. 47 ss.; P. SALAMA, *Les voies romaines de l'Afrique du Nord*, Alger 1951, pp. 27 ss.; ID., *Nouveaux témoignages de l'oeuvre des Sévères dans la Maurétanie Césarienne*, «Libyca» III, 1955, p. 358; P. ROMANELLI, *Storia delle province romane dell'Africa*, Roma 1959, pp. 407 ss.; L. HARMAND, *L'occident romain. Gaule, Espagne, Bretagne, Afrique du Nord*, Paris 1960, pp. 283-5; P. SALAMA, *L'apport des inscriptions routières à l'histoire politique de l'Afrique romaine*, in *L'Africa romana* III, pp. 219-32; A. MASTINO, *La ricerca epigrafica in Algeria*, ivi, pp. 123-66; G. SOTGIU, *Ricerche epigrafiche a Fordongianus*, in *Epigrafia. Actes du colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrassi*, Rome 27-28 mai 1988, Roma

*Altava*, investita così di un importante ruolo strategico, ospitò all'interno di un nucleo urbano probabilmente preesistente<sup>6</sup> un accampamento di soldati romani precedentemente di stanza nella vicina *Rapidum*: la *cohors II Sardorum*<sup>7</sup>. Le uniche informazioni disponibili al fine della ricostruzione della storia di questo contingente ad *Altava* sono di carattere epigrafico<sup>8</sup>.

La più antica iscrizione della città è, fino a questo momento, una dedica della *cohors II Sardorum* posta in onore di Geta. Il supporto (stando a quanto documentato da J. Marcillet-Jaubert, che ha avuto la possibilità di effettuare un esame autoptico del monumento), una base in calcare spezzata in tre pezzi, mutila della parte destra, sarebbe stato ritrovato come reimpiego nella parte nord dell'antica cinta muraria.

È attualmente conservata al Musée Demaeght di Oran<sup>9</sup>.

1991, pp. 728 ss., in cui si commenta il testo di una dedica alle *Nymphae salutare*s, rinvenuta nelle Terme di *Forum Traiani*, dove compare *Aelius Per[egri]nus proc(urator) A[ugg.] / praef(ectus) pro(vinciae) S[ard(iniae)]* (AE, 1991, 908). È ipotizzabile quindi che *Aelius Peregrinus* avesse ricoperto questa carica in Sardegna prima del suo trasferimento in Africa. N. BENSEDDIK, *Usinaza (Saneg): un nouveau témoignage de l'activité de P. Aelius Peregrinus sur la praetentura sévérienne*, in *L'Africa romana IX*, pp. 425-37; B. E. THOMASSON, *Fasti Africani*, Stockholm 1996, p. 207 n. 24; A. MASTINO, *I Severi nel Nord-Africa*, in *XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina. Roma, 18-24 settembre 1997*, Roma 1999, pp. 388-93.

6. È possibile infatti identificarla con 'Αλτάουα ο'Αλτάω citata da Tolomeo (PTOL., IV, 2, 6).

7. R. CAGNAT, *L'Armée Romaine d'Afrique*, Paris 1892, pp. 245-6; W. SESTON, *Le secteur de Rapidum sur le limes de Maurétanie Césarienne après les fouilles de 1927*, «MEFRA», XLV, 1928, pp. 150-83; G. SOTGIU, *La cohors II Sardorum*, «ASS», XXVI, 1959, pp. 481-507; N. BENSEDDIK, *Les troupes auxiliaires de l'armée romaine en Maurétanie Césarienne sous le Haut-Empire*, Alger 1982, pp. 60-2; H. DEVIJVER, *L'armée romaine en Maurétanie Césarienne*, «Latomus», XLIII, 1984, pp. 584-95; J.-P. LAPORTE, *Rapidum. Le camp de la cohorte des Sardes en Maurétanie Césarienne*, Ozieri 1989, pp. 37-55; Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haute-Empire*, Sassari 1990, p. 35.

8. Il catalogo delle iscrizioni di *Altava*, che è stato redatto da J. Marcillet-Jaubert (*Les inscriptions d'Altava*, cit.), è da integrare con due articoli in cui sono presenti due nuove iscrizioni, cioè l'epitafio di *Titius Donatu(s), princip(s) (sic!) / vir prior ordinis* del 329 e una dedica *Deo Soli [[Elagabali]]* posta nel 221 in occasione dell'edificazione di un tempio *procurante Iulio Cestillo* (P. COURTOT, *Épitaphe d'un princeps d'Altava*, «BAA», III, 1968, pp. 337-41; M. MAHBOUBI, *Un nouveau gouverneur de Maurétanie Césarienne*, «BAA», VII (1977-79) I, 1985, pp. 217-22 = AE, 1985, 976).

9. CIL, VIII, 9833; CAPITAINE DE TUGNY, *Antiquités romaines*, cit., p. 484; MAC CARTHY, *Algeria Romana*, cit., p. 101; M. BATAILLE, A. BERBRUGGER, *Rubrae*, «RAFr», II, 1858, p. 283; J. CARCOPINO, *Inscriptions romaines et inscription chrétienne à Lamorcière*, «BCTH», 1919, pp. 231-3; MARCILLET-JAUBERT, *Les inscriptions*, cit., pp. 19-20, n. 1; BENSEDDIK, *Les troupes*, cit., p. 230 n. 153; LAPORTE, *Rapidum*, cit., pp. 50-1, n. 3.

[[[P(ublio) Sep(timio) Getae]]] / [D(omini) n(ostri) Imp(eratoris) C(aesaris)] Lu[ci] / Septimi Seve[ri] / Pii Pertinac[is] / Aug(usti) Arabic[i] Ad]/iab(enici) Parth(ici) [ma]/ximi [[[fil(io)]]] M(arci) [Au]/rel(i) Ant[onini] Pii / Aug(usti) [[[fratri] / Nob(ilissimo) / C(aesari)]]] / coh(ors) II / Sardo[rum].

Nel testo in esame Geta è ricordato come figlio di Settimio Severo e fratello di Caracalla. Settimio Severo porta i *cognomina ex virtute* di *Arabicus* (195), *Adiabenicus* (195) e *Parthicus Maximus* (198); ma non quello di *Britannicus Maximus*, che compare nelle iscrizioni dal 209<sup>10</sup>; l'onomastica di Caracalla è quella classica con abbreviazione del *praenomen* *M(arcus)* e del gentilizio *Aurel(ius)*, il *cognomen* *Antoninus* e l'attributo *Pius*; infine il titolo di *Augustus*, conferitogli nello stesso giorno in cui Geta fu nominato *Nobilissimus Caesar*: il 28 gennaio 198, in occasione della presa di Ctesifonte<sup>11</sup>.

Il nome di Geta è eraso: il *praenomen* *Publius* si alterna di solito a *Lucius*; scalpellati sono anche i termini *filius* e *frater* riferiti in rapporto a Settimio Severo e Caracalla. La *damnatio memoriae* condusse, dal 212 circa, all'eliminazione del nome di Geta per volere del fratello, non solo da tutte le iscrizioni dell'Impero ma, con grande meticolosità, da qualsiasi oggetto ne tenesse vivo il ricordo<sup>12</sup>.

Risulta dunque evidente come le titolature dei tre imperatori siano utili ai fini della datazione dell'iscrizione, la quale infatti sembrerebbe risalire a un periodo compreso tra il 201, anno in cui la *cohors II Sardorum* che pose la dedica si stabilì ad *Altava*, e i mesi di settembre

10. Questo *cognomen ex virtute* è connesso con la vittoria riportata sui Caledoni da Settimio Severo e i due figli. A questo proposito cfr. N. REED, *The scottish Campaigns of Septimius Severus*, «Proceedings of the Society of the Antiquaries of Scotland», 1975-1976, pp. 91-102; R. A. G. CARSON, *Les campagnes de Septime Sévère en Bretagne*, «BSFN», XXVI, 1971, pp. 81-91; C. LETTA, *La famiglia di Settimio Severo*, in *L'Africa romana* IV, pp. 531-45; ID., *La dinastia dei Severi*, in *Storia di Roma* II, 2, Torino 1991, pp. 639-700; F. LOVOTTI, *L'arco di Cirta: considerazioni sulle epigrafi onorarie*, in *L'Africa romana* XIII, pp. 1603-12, spec. p. 1609, nn. 17 e 18. Tuttavia G. Di Vita-Evrard (*De la date du proces d'Herode Atticus à l'ère d'Hadrien et à l'association au pouvoir de L. Septimius Geta*, in Πρακτικά. Τοῦ Ἡ Διαθέτου Συνέδριου Ἑλληνικῆς καὶ Λατινικῆς Επιγραφικῆς, *Atene 3-9 ottobre 1982*, Atene 1987) sostiene che «l'accession formelle de Géta à l'empire fut décidée par Septime Sévère non pas à la fin de l'année 209 mais à la fin de l'année 210».

11. A. MASTINO, *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni (indici)*, Bologna 1981, p. 31.

12. A. MASTINO, *L'erasure del nome di Geta dalle iscrizioni nel quadro della propaganda politica alla corte di Caracalla*, «AFLC», II (XXXIX), 1981, pp. 47-81.

o ottobre del 209 quando Geta abbandonò il titolo di *Nobilissimus Caesar* a favore di quello di *Augustus*<sup>13</sup>.

Il materiale epigrafico di *Altava*, rivela inoltre i nomi di alcuni fra i più eminenti personaggi appartenenti alla *cohors*: *Fannius Iunianus, praefectus cohortis II Sardorum*, che in un'altra iscrizione è ricordato anche con il *praenomen Caius*; *T. Iulius Germanus, decurio alae Thracum* e *praepositus cohortis II Sardorum* (attestato in due dediche diverse); *Aurelius Exoratus, decurio alae Parthorum* e *praepositus cohortis II Sardorum Severianae*.

Sembrirebbe trattarsi di una coorte *quingenaria*, comandata da un *praefectus* alla sua prima milizia equestre nel caso di Fannio Iuniano, e da un *praepositus* negli altri casi<sup>14</sup>. Non bisogna trascurare l'accostamento di questa qualifica con quella di *decurio*, una volta dell'ala dei Traci e un'altra dell'ala dei Parti: col termine *praepositus* infatti non s'indicava né un titolo né un grado, ma un incarico temporaneo di norma affidato a un decurione d'ala. Tuttavia è probabile, come ipotizza J.-P. Laporte<sup>15</sup>, che il nostro *Iulius Germanus, decurio alae Thracum*<sup>16</sup>, nominato provvisoriamente *praepositus*, avesse guidato la *cohors* durante il trasferimento da *Rapidum* e la sistemazione ad *Altava*; questo sarebbe stato un valido motivo per una proroga dell'incarico<sup>17</sup>. Successivamente la *cohors* fu comandata da decurioni d'ala che si trovavano in località vicine, come era *Aurelius Exoratus*, decurione dell'ala dei Parti, di stanza a *Kaputtasaccora*.

La certezza che la *cohors* fosse *equitata*, e quindi costituita da *equites* e *pedites*, proviene esclusivamente dalle iscrizioni di *Rapidum* e *Albulae*, in cui sono citati due *vexillarii*: *Antonius Valens* e *Claudius Rogatus*; e da quella di Aïn Neschmya, che attesta la presenza di un cen-

13. MASTINO, *Le titolature*, cit., p. 37: «La nomina ad Augusto avvenne nel 209, forse nel settembre-ottobre, in seguito alla vittoria britannica ed all'assunzione del corrispondente *cognomen ex virtute*; il 21 aprile 209 Geta figura ancora come Cesare». Per una datazione posteriore cfr. *supra*, nota 10.

14. A. VON DOMAZEWSKI, *Die Randordnung des römischen Heeres*, Bonn 1908, p. 53; M. DURRY, *Vocabulaire militaire: praepositus*, in *Mélanges de Philologie, de Lettres et d'Histoire Anciennes offerts à A. Ernout*, 1940, pp. 129-33.

15. CIL VIII, 9838; BENSEDDIK, *Les troupes*, cit., pp. 38-40. Ad *Altava* è un epitafio di *Aurelius Iro[---]/nius, eqes (sic!) {ne} <alae> P/artborum ist<ipe>/nd[e]is VIII vixit / [annis ---]*; MAC CARTHY, *Algeria Romana*, cit., p. 102; BATAILLE, BERBRUGGER, *Rubrae*, cit., p. 285; MARCILLET-JAUBERT, *Les inscriptions*, cit., p. 148, n. 231.

16. BENSEDDIK, *Les troupes*, cit., pp. 43-7 e 61; PH. LEVEAU, *L'aile des Thraces, la tribu des Mazices et les praefecti gentis en Afrique du nord*, «AntAfr», VII, 1973, pp. 153-91.

17. LAPORTE, *Rapidum*, cit., p. 42.



turione<sup>18</sup>. Ad *Altava* un centurione di nome *Taurus* dedica un epitafio alla defunta moglie *Pompeia Messa* (FIG. 2)<sup>19</sup>.

Le divinità adorate erano comuni a quelle dei corpi militari delle altre parti dell'Impero, con l'eccezione di alcune tipicamente africane; provengono da *Altava* due dediche a Diana, dea latina della caccia che dal bosco sacro (*nemus*), su cui sorgeva il suo santuario, era detta *Nemorensis*<sup>20</sup>; una a Nemesi e due agli dei Mauri.

Nei pressi di quelle che sembrano essere le vestigia di un bosco sacro non lontano dalla città, è stato ritrovato l'altare in cui era la dedica che il prefetto della seconda coorte dei Sardi, C. Fannio Iuniano, aveva rivolto alla dea Diana in occasione degli *annua vota*, caratterizzata dagli epiteti *nemorum comes* e *victrix ferarum*, di carattere tipicamente venatorio<sup>21</sup>. O. Mac Carthy dichiara di aver copiato questa iscrizione incisa «sur un petit autel de calcaire gris renversé, tout près des vestiges d'un *sacellum*, d'une chapelle placée au milieu d'un bouquet d'arbres»<sup>22</sup>; St. Gsell sottolinea come fosse l'unico documento ritrovato nell'angolo nord-est della vallata dell'Oued Khalfoun: «dédicace qui appartenait sans doute à un *sacellum* établi dans un bois»<sup>23</sup>.

18. Ivi, p. 244, n. 31 (= AE, 1951, 145): *Diis Manib(us) / Antonius Vale/ns vex(illarius) cob(ortis) II Sardor(um) / mil(itavit) a(nnis) X[-] vix(it) a(nnis) XL*; CIL VIII, 21667: *D(iis) M(anibus) s(acrum) / Claudius Lucianus / vix(it) an(nis) III, me(n)se(s) X Cl/audius Rogatus pater / vexil(l)arius [co]bor(tis) Sar(dorum) pientissimo fecit / mater Marina*; ILAlg I, p. 52, n. 474: *P. Basilius Ru/finus miles / c(o)bor(tis) II Sar(dorum) Do/miti vix(it) a(nnis) L / mil(itavit) a(nnis) XV[III] b(ic) s(epultus) / est*; cfr. BENSEDDIK, *Les troupes*, cit., p. 92.

19. P. COURTOT, *Quatre nouvelles inscriptions d'Altava*, «BSGAO», LIV, 1933, p. 396; MARCILLET-JAUBERT, *Les inscriptions*, cit., p. 190, n. 316: *Pompeia Me/ssa vix(it) an(nis) XXV / Taurus (centurio) mari/tae carissimae*. In questa iscrizione il nome della *cohors* di cui *Taurus* faceva parte è omissso, così come nel sarcofago di *Domitius Berenicianus: Factum a Valeria Luc/ios(a) / D(iis) M(anibus) s(acrum) / Domitius Ber<e>/nicianus vixi/t an(nis) LV mili/tavit annis XXVIII* (CIL VIII, 21725; COURTOT, *Essai historique sur Altava*, cit., p. 411; MARCILLET-JAUBERT, *Les inscriptions*, cit., p. 160, n. 254).

20. W. H. RÖSCHER, *Lexicon der Griechischen und Römischen Mythologie*, s.v. *Diana*, Leipzig-Berlin 1884, I.1, coll. 1002-1011, A. ALFÖLDI, *Diana Nemorensis*, «AJA», LXIV, 1960, pp. 137-44.

21. CIL VIII, 9831 = ILS, 3257; MAC CARTHY, *Algeria Romana*, cit., p. 101; ID., *Les inscriptions*, cit., p. 296; MARCILLET-JAUBERT, *Les inscriptions*, cit., pp. 149-50 n. 234; BENSEDDIK, *Les troupes*, cit., p. 232 n. 163; LAPORTE, *Rapidum*, cit., p. 52 n. 7. Fannio Iuniano ricopriva la sua prima milizia equestre a capo di una coorte quingenaria presumibilmente fra il 201 – anno del trasferimento, voluto da Settimio Severo, della coorte dei Sardi dal settore di *Rapidum* a quello di *Altava*, durante il quale era comandata da un *praefectus* – e il 208, anno in cui a capo della *cohors* sembrerebbe essere un *praepositus* (come testimonia la dedica a Nemesi da parte di *Iulius Germanus*).

22. MAC CARTHY, *Algeria Romana*, cit., p. 14.

23. AAA, cit., tav. 31, n. 68.

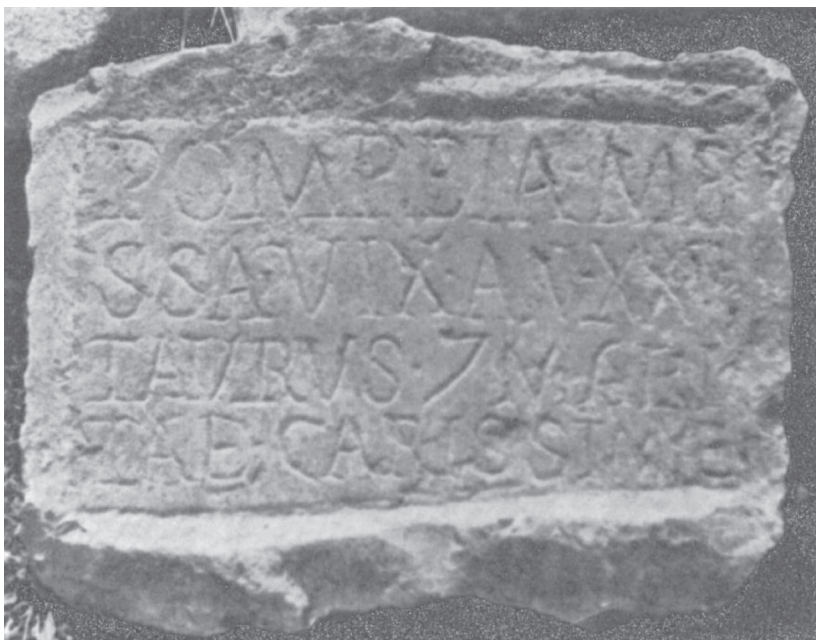


Fig. 2: Epitafio che il centurione *Taurus* dedica alla moglie *Pompeia Messa* (Marcillet-Jaubert, *Les inscriptions*, cit., p. 390, n. 316).

*Dianae Deae / Nemorum comiti / victrici ferarum / annua vota dedi / Fannius Iuni/anus praefectus / cohortis II / Sardorum.*

Dedito ai culti di Nemesi e Diana è anche *T. Iulius Germanus*, *decurio alae Thracum e praepositus cohortis II Sardorum* (FIGG. 3, 4)<sup>24</sup>.

24. Per l'iscrizione che *Titus Iulius Germanus* dedica a Diana, cfr. P. COURTOT, *Deux nouvelles inscriptions d'Altava (Lamoricière)*, «BSGAO», 1931, p. 371; MARCILLET-JAUBERT, *Les inscriptions*, cit., p. 21, n. 3; BENSEDDIK, *Les troupes*, cit., p. 213, n. 73; LAPORTE, *Rapidum*, cit., pp. 51-2, n. 5. Per l'iscrizione che *Titus Iulius Germanus* dedica a Nemesi, cfr. H. DE VILLEFOSSE, *Inscriptions antiques d'Hadjar-Roum, d'El-Hammam, de Médina, en Algérie*, «BSNAF», 1879, p. 220; CIL VIII, 21721; MARCILLET-JAUBERT, *Les inscriptions*, cit., p. 20, n. 2; BENSEDDIK, *Les troupes*, cit., p. 213, n. 72; LAPORTE, *Rapidum*, cit., p. 51, n. 4. Cfr. inoltre BENSEDDIK, *Les troupes*, cit., pp. 43-6 e LAPORTE, *Rapidum*, cit., pp. 41-5. Per quanto riguarda il culto di Nemesi, cfr. RÖSCHER, *Lexicon der Griechischen*, cit., s.v. *Nemesi*, 3,1, coll. 117-166. La dedica di *Iulius Germanus* a Nemesi sembrerebbe essere la più antica iscrizione di *Altava* risalente all'anno 168 dall'era provinciale, corrispondente al 208 dell'era cristiana; a tal proposito cfr. R. REBUFFAT, *Notes sur les confins de la Maurétanie Tingitane et de la Maurétanie Césarienne*, «StudMagr», IV, 1971, pp. 47-8; G. DI



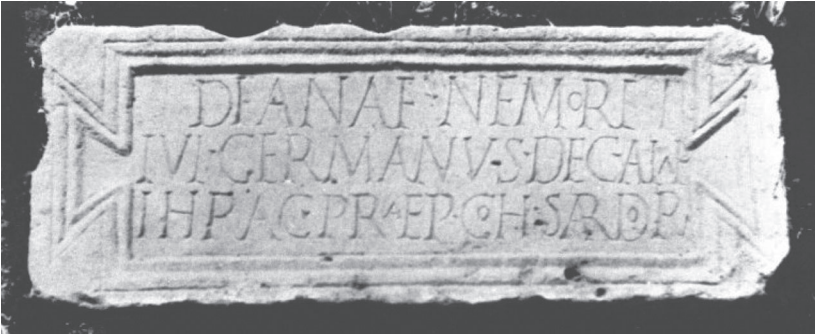


Fig. 3: Dedicata a Diana da parte *Iulius Germanus, praepositus cohortis Sardorum* (Marcillet-Jaubert, *Les inscriptions*, cit., p. 21, n. 3), Musée Demaeght, Oran.

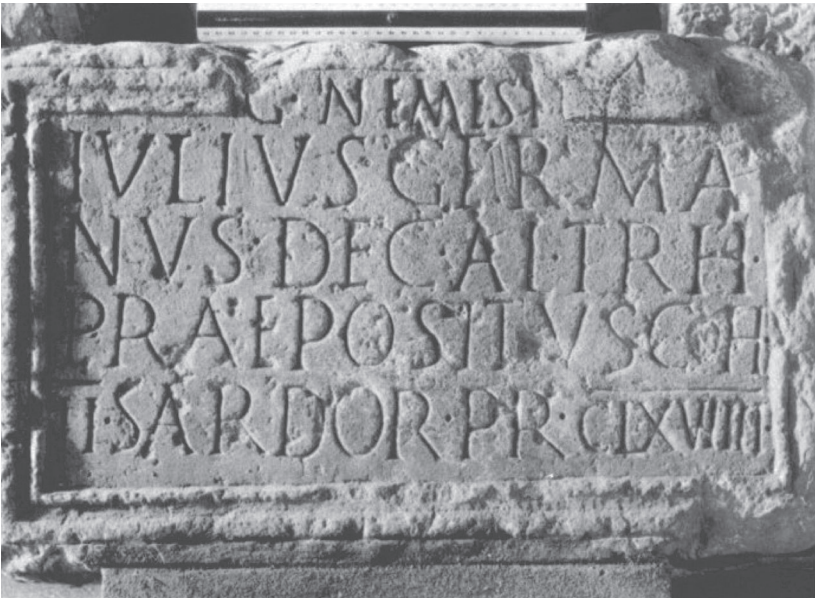


Fig. 4: Dedicata a Nemese da parte di *Iulius Germanus, praepositus cohortis II Sardorum* (Marcillet-Jaubert, *Les inscriptions*, cit., p. 20, n. 2), Musée Demaeght, Oran.

*Deanae Nemore(nsi) T(itus) / Iul(ius) Germanus dec(urio) alae / Thrac(um) praep(ositus) cob(ortis) Sardoru(m).*

*G(enio) Nemesi / Iulius Germa/nus dec(urio) al(ae) Trb(acum) (sic!) / praepositus cob(ortis) / II Sardor(um) pr(ovincia) anno CLXVIII.*

Secondo P. Pouthier, la figura di Nemesi a quest'epoca è da associare a una delle personificazioni della Fortuna, e quella di Diana a una divinità di carattere militare: da protettrice dei pericoli della caccia è diventata sostegno dei soldati in guerra, e nella nuova veste è spesso associata a Marte, alla Vittoria o alla Fortuna.

Queste dediche sarebbero dunque l'espressione di un culto prettamente militare, di chi, costretto a frequenti cambiamenti di campo, non può essere devoto a «des dieux romains habituels rigoureusement attachés au sol»<sup>25</sup>.

3. Due sono le dediche ritrovate ad *Altava* rivolte a divinità di origine berbera, che vengono definite con il collettivo di *Dii Mauri*: si tratta di dei anonimi, senza una propria individualità<sup>26</sup>; tuttavia non è da escludere che l'*Aulisua*, di cui esistono attestazioni nelle vicine *Volubilis*, *Pomaria* e *Aïn Khial*, sia rivelatore di uno dei nomi degli dei Mauri<sup>27</sup>; altri sono noti attraverso il testo dedicatorio del bassorilievo di Béja, pubblicato da G. Camps<sup>28</sup>, a conferma del raffronto con *CIL VIII, 14444* (Hr. Ramdam), già tratteggiato da L. Galand, do-

VITA-EVRARD, *La dédicace des Horrea de Tubusuctu et l'ère de la province dans les Maurétaines*, in *L'Africa romana IX*, pp. 850 (nota 23)-2, 863-4; P.-A. FÉVRIER, *Aux origines du christianisme en Maurétanie Césarienne*, «MEFRA», XCVIII, 1986, p. 769 = *La Méditerranée*, Roma-Aix en Provence 1996, p. 937.

25. P. POUTHIER, *Évolution municipale d'Altava aux III<sup>e</sup> et IV<sup>e</sup> siècles*, «MEFRA», LXVI(II) 1956, pp. 213-4.

26. COURTOT, *Essai historique sur Altava*, cit., p. 415.

27. *CIL VIII, 9906, 9907; 21704*. Le tre dediche sono rivolte ad *Aulisua* dal comandante dell'*ala Exploratorum Pomariensium* e della *cohors II Sardorum*; cfr. inoltre MASTINO, *La ricerca epigrafica*, cit., p. 140; M. LENOIR, *Aulisua, dieu maure de la fécondité*, ivi, pp. 295-302; *Encyclopédie berbère*, s.v. *Aulisua* [G. CAMPS], VII, 1989, pp. 1065-6; V. BROUQUIER-REDDÈ, *De Saturne à "Aulisua"*. *Quelques remarques sur le panthéon de la Maurétanie Tingitane*, in *Mélanges à la mémoire de M. Leglay*, Bruxelles 1994, pp. 154-64.

28. *AE, 1948, 114*; G. CAMPS, *L'inscription de Béja et le problème des Dii Mauri*, «RAfr», XCVIII, 1954, pp. 233-60; E. FENTRESS, *Dii Mauri and Dii patrii*, «Latomus», XXXVI, 1978, pp. 507-16; G. CAMPS, *Qui sont les dii Mauri?*, «AntAfr», XXV, 1990, pp. 131-53, dove è stilata una lista di iscrizioni africane menzionanti divinità locali, forse assimilabili agli dei Mauri (pp. 134-45).

ve tre *Dii Mauri* sono designati col nome proprio: *Fudina*, *Vacurtum*, *Varsis*<sup>29</sup>.

I loro fedeli sono per la maggior parte non personaggi di bassa estrazione sociale, ma Romani che giocano un ruolo importante all'interno dell'amministrazione, della vita militare o sociale del paese.

Nel nostro caso, i dedicanti sono ancora una volta componenti dell'esercito: *Aurelius Exoratus* è *decurio alae Parthorum* e *praepositus cohortis Sardorum Severianae*<sup>30</sup> e *C. Fannius Iunianus*, già noto per la dedica a Diana, è *a militiis praefectus cohortis Sardorum*<sup>31</sup>.

*Di(i)s Mauris / salutaribus / Aurelius E/xoratus dec(urio) / alae Part(h)orum / praepositus / chortis (sic!) / Sardorum Se/verianae.*

*Diis prosperis / Mauris saluta/ribus C(aius) Fan/nius Iunianus / a mili/tiis praef(ectus) / cohortis Sardo/rum v(otum) s(solvit) l(libens) a(nimo).*

La possibilità di offrire altari a divinità estranee alla religione ufficiale romana si spiega sia con il grande liberalismo esercitato in quest'ambito, sia con la volontà da parte dei conquistatori di assicurarsi la benevolenza di divinità appartenenti a popolazioni non ancora completamente sottomesse, quasi avessero la speranza di far loro dimenticare i protetti abituali<sup>32</sup>. Molto spesso, inoltre, la devozione rasenta la superstizione: i pericoli ai quali i soldati erano continuamente esposti li portavano alla perenne ricerca della protezione celeste; e il numero altissimo di dediche a divinità africane ne è la testimonianza<sup>33</sup>.

29. L. GALAND, *Comptes-Rendus. Afrique du Nord. I. Anthroponymie et noms de divinités. II. Toponymie*, «Revue Internationale d'Onomastique», II, 1950, p. 237.

30. Per l'iscrizione che *Aurelius Exoratus* dedica agli dei Mauri, cfr. *CIL VIII*, 21720; R. CAGNAT, *Chronique d'épigraphie africaine*, «BCTH», 1890, p. 456; F. DOUMERGUE, *Catalogue d'Oran*, 1932-38, n. 511; MARCILLET-JAUBERT, *Les inscriptions*, cit., pp. 25-6, n. 10; BENSEDDIK, *Les troupes*, cit., p. 231, n. 156; LAPORTE, *Rapidum*, cit., p. 52, n. 6. L'ala dei Parti, di cui *Exoratus* è decurione, era all'epoca di stanza a Kaputassacora; l'epiteto *Severiana* attribuito alla *cohors* dà indicazioni riguardo la cronologia dell'iscrizione, che dovrebbe risalire all'epoca di Severo Alessandro; cfr. G. M. BERSANETTI, *Sui soprannomi imperiali*, cit., pp. 89 e 125; *AE*, 1984, 12; LE BOHEC, *Les marques sur briques*, cit., pp. 127-60; LAPORTE, *Rapidum*, cit., p. 52, nota 60.

31. Per l'iscrizione che *C. Fannius Iunianus* dedica agli dei Mauri, cfr. M. LEGLAY, *Rapport sur l'activité archéologique en Algérie au cours des quatre dernières années (1950-1953)*, «BCTH», 1954, p. 69; CAMPS, *L'inscription de Béja*, cit., pp. 258-60; MARCILLET-JAUBERT, *Les inscriptions*, cit., p. 150, n. 235, foto del supporto; BENSEDDIK, *Les troupes*, cit., pp. 232, n. 164; LAPORTE, *Rapidum*, cit., p. 53, n. 8.

32. CAMPS, *L'inscription*, cit., pp. 233-60.

33. BENSEDDIK, *Les troupes*, cit., p. 133; cfr. inoltre CAMPS, *Qui sont*, cit., p. 147: «Cet-

Le attestazioni attualmente conosciute, delle quali quelle di *Altava*, *Albulae* e *Volubilis* sono le più occidentali, sono venti e sono menzionate sotto le forme di *dii Mauri* o *Maurici*<sup>34</sup>.

Credo sia importante soffermarsi su due casi in particolare: prima di tutto quello di *Satafis* (CIL VIII, 20251), dove un militare onora i *dii Mauri conservatores et Genii Satafis*<sup>35</sup>: è una di quelle iscrizioni africane in cui il *genius* della città è assimilato a un *deus*. Il fenomeno è stato riconosciuto in altre quindici località africane ed è da intendere come una sorta di confusione fra *genius* e *deus patrius*: infatti, dal momento che il *genius* della comunità era anche una divinità tutelare, per i cittadini era semplice scambiarlo con un *deus patrius*<sup>36</sup>.

Il secondo caso degno di menzione è quello che riguarda un'iscrizione della città di Micia in Dacia, in cui si commemora la ricostruzione di un tempio *deorum patriorum* da parte dei *Mauri Mic(ienses)* condotti dal *praefectus Iul(ius) Evangelianus* nel 204, datazione deducibile attraverso l'anno consolare<sup>37</sup>. Per quanto, effettivamente, gli dei *Mauri* non siano esplicitamente citati, li si è voluti identificare con i *dii patrii* adorati dai *Mauri Micienses*; se l'ipotesi fosse fondata, questa sarebbe l'unica dedica rivolta a tali divinità fuori delle province africane.

Secondo M. Bénabou, il sincretismo religioso potrebbe essere interpretato come una «romanisation imposée»: in tal caso l'uso del collettivo per definire le proprie divinità aveva come scopo la romanizza-

te foule de petits dieux joussait auprès des Africains d'une ferveur certainement plus grande que le territoire sur lequel s'exerçait leur pouvoir et que nous laisse deviner un nombre infime d'inscriptions. Le plus grand nombre de leurs fidèles ne se souciaient pas de laisser un témoignage écrit de leur dévotion et n'en voyaient certainement l'utilité. Cependant, Romains et Africains latinisés, désireux de capter leur faveur eurent recours à un procédé à la fois simpliste et efficace: ils les évoquèrent collectivement, écartant ainsi le danger qu'il y aurait à oublier l'une ou l'autre de ces divinités mal connues et vraisemblablement jalouses. Ils les appelèrent Dii Mauri».

34. Ad *Altava*: MARCILLET-JAUBERT, *Les inscriptions*, cit., pp. 25-6, n. 10 = CIL VIII, 21720; MARCILLET-JAUBERT, *Les inscriptions*, cit., p. 150, n. 235 = AE, 1956, 159; a *Caesarea*: CIL VIII, 9327, AE, 1920, 31; a *Zuccabar*: CIL VIII, 21486; a *Rapidum*: CIL VIII, 9195; a *Sétif*: CIL VIII, 8435; a *Satafis*: CIL VIII, 20251; a *Lambesi*: CIL VIII, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, AE, 1973, 638; a *Mascula* «Bulletin Mensuelle de la Société Archéologique de Constantine», LXIII, 1933, p. 210, n. 63; a *Madauros* IALg 1, 2078; a *Theveste* IALg 1, 3000; a Hr. Ramdam CIL VIII, 14444; a *Mustis* AE, 1968, 590; a Hr. Negachia CIL VIII, 14438.

35. CIL VIII, 20251: *Dii Mauris conser/vatoribus et Geniis / Satafis Sallustius / Saturninus b(ene)ficiarius dup(licarius) / ex questionario / templum de suo / exornavit / v(otum) s(olvit) l(ibens) a(nimo)*.

36. CL. LEPALLEY, *Aspects de l'Afrique Romaine. Les cités, la vie rurale, le christianisme*, Bari 2001, pp. 44-8.

37. AE, 1944, 74.

zione delle stesse, a discapito della loro individualità che non avrebbe trovato corrispondenti nel mondo latino; oppure come una «romanisation spontanée»: la romanizzazione delle divinità locali è voluta da elementi indigeni desiderosi di avvicinarsi alla religione romana, senza abbandonare completamente i propri dei<sup>38</sup>.

Gli epiteti che vengono attribuiti loro ad *Altava* sono quelli di *prospere* e *salutares*: appaiono quindi come garanti del successo in guerra e protettori dei pericoli ad essa connessi.

È possibile che i soldati, qui riuniti sotto il nome del loro comandante, volessero rendere grazie per la buona riuscita dell'operazione che prevedeva l'avanzamento della linea del *limes* verso sud.

4. Per quel che riguarda la nazionalità dei soldati, sebbene per *Rapidum* sia possibile ipotizzare un'origine sarda<sup>39</sup>, nel caso specifico di *Altava* ritengo si tratti esclusivamente di soldati di origine maura; normalmente infatti le coorti ausiliarie, costituite dagli abitanti della regione di cui erano originarie e dalla quale prendevano il nome, in un secondo momento raggruppavano soldati nati nella provincia in cui la stessa coorte era di stanza<sup>40</sup>.

Non è possibile però indicare con certezza se la coorte sia stata destinata in Mauretania subito dopo l'arruolamento, o abbia fatto soste intermedie in Numidia o in Proconsolare<sup>41</sup>; inoltre anche l'individua-

38. M. BÉNABOU, *La résistance africaine à la romanisation*, Paris 1976, pp. 319-22.

39. Credo che a questo proposito sia importante riportare l'opinione diffusa secondo la quale l'*Abillabas* [...] *Rummei* e il *Saturninus Agasanti* di due iscrizioni di *Rapidum* portassero nomi di origine sarda: il primo il *cognomen*, il secondo il patronimico (CIL VIII, 9198 = 20829: *D(iis) M(anibus) / Abillabas* [...] *Rummei / miles cob(ortis) II Sardorum / vixit annis LV / Sextia Prima co(n)iugi p(iissimo) f(ecit)*; CIL VIII, 9206: *Dis Manibus sacrum / Saturninus Agasanti(i) (filius) / militavit annis XV / vixit annis XXXV / hic sepultus est*). N. Benseddik (*Les troupes*, cit., p. 62, nota 210) ritiene che *Abillabas* sia un nome di origine semitica, derivante dal composto 'B'L: 'B (padre) e 'L (dio El), significante «il dio El è mio padre», ma ciò non ritengo sia in contrasto con l'origine sarda del personaggio; cfr. R. J. ROWLAND JR., *Sardinians in the Roman Empire*, «AncSoc», v, 1974, p. 225.

40. TH. MOMMSEN, *Gesammelte Schriften* VI, Berlin 1910, pp. 94 ss.; CAGNAT, *L'armée Romaine*, cit., pp. 306 ss.; SOTGIU, *La cohors*, cit., p. 23; A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana*, «ASS», xxxviii, 1995, pp. 30-1.

41. Infatti, il rinvenimento ad Aïn-Neschma, località nelle vicinanze di *Calama* in Numidia, di un'iscrizione funeraria di *P. Basilius Rufinus, miles c(o)bor(tis) II Sardorum*, ha indotto alcuni a considerare *Calama* come sede originaria della *cohors* (G. HENZEN, *Intorno all'opera del signor Léon Renier sulle iscrizioni dell'Algeria*, «Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica», 1860, p. 69; SESTON, *Le secteur*, cit., p. 168). In CIL VIII, 17537 = 5364, il testo viene considerato come se si trattasse di due iscrizioni diverse; preferisco quindi proporre l'edizione dello Gsell («BCTH», 1896, p. 196, n. 116 = *ILAlg* I, p.



zione della sua data di costituzione, che dovrebbe collocarsi cronologicamente in concomitanza con quella della *cohors I (praetoria) Sardorum*, presenta non pochi problemi: secondo alcuni risalirebbe al 73<sup>42</sup>; altri, sulla base del riesame e della reinterpretazione di elementi già noti, propongono una datazione più bassa<sup>43</sup>. Ammettendo che l'ar-

52, n. 474): *P. Basilius Rufinus miles / c(o)bor(tis) II Sar/dorum (centuria) Do/miti v(ixit) a(nnis) L / mil(itavit) a(nnis) XV[III] b(ic) s(epultus) / est.* G. Sotgiu (*La cohors*, cit., pp. 481-2), partendo dal presupposto che i componenti di un corpo militare stanziato da diverso tempo in uno stesso luogo e che hanno avuto la possibilità di formare una famiglia siano solitamente ricordati negli epitaffi dai parenti, ritiene che *Rufinus* sia deceduto durante il passaggio della coorte in questa regione.

42. Raimondo Zucca (*Una nuova iscrizione relativa alla cohors I Sardorum (contributo alla storia delle milizie ausiliarie romane in Sardegna)*, «*Epigraphica*», XLVI, 1984, pp. 237-46; ID., *Un nuovo miles della cohors I Sardorum*, «*Studi di Archeologia e Antichità*», I, 1986, pp. 63-7), sulla base del formulario e dell'onomastica di alcuni epitaffi di componenti della *cohors I Sardorum* (ZUCCA, *Una nuova iscrizione*, cit., pp. 237-8; *CIL* X, 7591; 7594; 8046, 1 a-b; 8321), sostiene che l'istituzione di questo reparto militare risale all'inizio dell'età flavia ed è legata alle vicende militari della Sardegna del I secolo d.C. Nella prima metà del secolo, infatti, il controllo dell'isola era affidato alle *cohortes I Corsorum*, III *Aquitanorum* e *Lusitanorum* (ZUCCA, *Una nuova iscrizione*, cit., p. 245, note 49-51). La *cohors I Corsorum* con una *cohors Ligurum* (ILS, 2595 = *ILSard* I, 313) fu di stanza fino all'88, anno in cui compare fusa con la *I Sardorum* nel diploma militare di Sorgono; la *cohors Lusitanorum* potrebbe essere stata trasferita nella seconda metà del I secolo (la presenza della *cohors Lusitanorum* in Sardegna è documentata solo da *CIL* X, 7884; cfr. a questo proposito: ZUCCA, *Una nuova iscrizione*, cit., p. 245 nota 54 e N. SANTOS YAN-GUAS, *Las cohortes Lusitanorum en el ejército romano*, «*Conimbriga*», XVIII, 1979, pp. 198-9, in cui è sostenuta la presenza di elementi sardi in seno alla *cohors*); la *cohors III Aquitanorum* volse verso la *Germania Superior* prima del 74, probabilmente in occasione del rafforzamento delle fortificazioni sul *limes* renano e danubiano voluto da Vespasiano proprio in quegli anni. È probabile, quindi, che la *cohors I Sardorum* fosse stata costituita da Vespasiano in corrispondenza del trasferimento della *cohors Aquitanorum* e nell'ambito dei provvedimenti del 73, che videro la Sardegna amministrata non più da un proconsole, ma da un *procurator et praefectus* imperiale (cfr. P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990<sup>2</sup>, pp. 27-8).

43. Il diploma militare di Sorgono dell'88 (*CIL* XVI, 34) rappresenterebbe il *terminus ante quem* della fusione della *cohors I Sardorum* con la *I Corsorum* e quindi della nascita della *cohors I gemina Sardorum et Corsorum* che ebbe come teatro delle sue azioni la Sardegna e che operò almeno fino al 96, anno in cui è indicata nel diploma di Dorgali (*CIL* XVI, 40). È comunque probabile che la *cohors I Sardorum* abbia operato autonomamente anche oltre la data indicata per il diploma di Sorgono (cfr. a questo proposito MASTINO, *Le relazioni*, cit., pp. 28-9; LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine*, cit., p. 33, in cui Le Bohec sostiene che la *cohors I gemina* abbia avuto un'esistenza limitata nel tempo, visto che ha dato vita alla *cohors I Sardorum* o *praetoria Sardorum* (iscrizione n. 13, p. 111); e P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto alla invasione vandalica*, Roma 1958, pp. 77-82; D. B. SADDINGTON, *The development of the Roman Auxiliary Forces from Augustus to Trajan*, in *ANRW*, p. 184). F. PORRÀ (*Una nuova cronologia per*

ruolamento delle due *cohortes* sia coinciso nel 73, rimane tuttavia da spiegare come e dove la *cohors II* abbia militato nell'arco di tempo compreso tra la sua costituzione e il 128, data della prima attestazione in Mauretania in una dedica all'imperatore Adriano in occasione della fondazione della città di *Rapidum*<sup>44</sup>.

Opinione di A. Mastino è che la *cohors II Sardorum* sia un'evoluzione della *cohors Nurritanorum*, citata nel diploma militare di *Caesarea* di Mauretania del 24 novembre 107<sup>45</sup>, e della quale si conoscono due prefetti: *Q(uintus) Aelius Q(uinti) fil(ius) Quir(ina tribu) Rufinus Polianus, praef(ectus) coh(ortis) Nu(r)ritanor(um)* a Batna, nei pressi di *Lambesi* in Numidia<sup>46</sup>, e *C(aius) Castricius [C(ai)] fil(ius) Clu(stumina tribu) Vetulus praef(ectus) coh(ortis) prim(ae) Nu[r]ritanor(um)* a *Sestinum*<sup>47</sup>. Tuttavia, la mancanza di informazioni riguardanti non solo la coorte, ma anche la popolazione dei *Nurritani* impone la massima cautela; infatti l'unica attestazione dell'esistenza di una popolazione di *Nurr(itani)*, piuttosto che *Nurr(enses)*, consiste in un cippo di confine ritrovato nel 1889 presso Orotelli, in località Porgiolu o Porzuolu (FIG. 5), in occasione dei lavori di costruzione della strada ferrata Macomer-Nuoro, a circa ottanta metri dalla via Nuoro e a cinque chilometri dalla stazione del Tirso<sup>48</sup>.

*la cohors I Sardorum di stanza in Sardegna*, «AFMC», XIII, 1989, pp. 5-13 e spec. p. 12, nota 32) fa notare come nel diploma dell'88 i privilegi previsti dalla *constitutio* di Domiziano fossero rivolti sia ai soldati delle *cohortes I gemina Sardorum et Corsorum* e *II Corsorum et Ligurum* all'epoca in servizio, sia a quelli congedati delle altre *cohortes quinis et vicenis pluri[busve stipendiis emeritis]*. Sottolinea inoltre come tra l'80 e il 110 d.C. i diplomi militari venissero concessi ai soldati in servizio e a quelli in congedo e come entrambe le categorie dovessero avere almeno venticinque anni di servizio. Ciò sarebbe in contrapposizione con l'ipotesi della costituzione della *I Sardorum* nel 74, dal momento che nessuno di questi soldati avrebbe avuto un'anzianità tale da ricevere i privilegi del diploma.

44. LAPORTE, *Rapidum*, cit., p. 210, n. 3: *Imp(erator) Caes(ar) divi Traiani / Parthici fil(ius) divi Nervae nep(os) Traianus / Hadrianus Aug(ustus) p(ontifex) m(aximus) tr(ibunicia) / p(otestate) co(n)s(ul) III p(ater) p(atriciae) coh(ors) II Sar(dorum) fec(it)*.

45. CIL VIII, 20968 = XVI, 56 = ILS, 2003 linea 9; BENSEDDIK, *Les troupes*, cit., pp. 59, 204-5, n. 35, 228, n. 141; MASTINO, *Le relazioni*, cit., p. 46, nota 103; LAPORTE, *Rapidum*, cit., p. 37 note 2-4; LE BOHEC, *La Sardaigne*, cit., p. 88 e note 43-49.

46. CIL VIII, 4292 = ILS, 2761; BENSEDDIK, *Les troupes*, cit., pp. 59, 228, n. 143; MASTINO, *Le relazioni*, cit., p. 32, note 107 e 110.

47. CIL XI, 6010; BENSEDDIK, *Les troupes*, cit., pp. 59, 228 n. 142; MASTINO, *Le relazioni*, cit., p. 32, note 107 e 110.

48. Per informazioni sulla popolazione dei *Nurritani*, cfr. G. FIORELLI, *Orotelli (circondario di Nuoro)*, «NSc», 1889, p. 203; E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il periodo romano*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 1999, II, p. 140; S. MERCHE, *Orotel-*



Fig. 5: Orotelli, cippo terminale della popolazione dei *Nurritani*, Museo G. A. Sanna (Sassari), *EE VIII*, 729.

Secondo N. Benseddik la coorte, arruolata in Sardegna, fu trasferita in Mauretania Cesariense all'inizio del II secolo<sup>49</sup>. Sebbene questa prima affermazione sia plausibile, appare poco probabile che i *Nurr(itani)* siano da riferire alla città di *Nora* o ai *Norenses*, visto che *Nora* in questo periodo era già un *municipium civium Romanorum* e i suoi abitanti venivano arruolati nelle legioni e non nelle coorti ausiliarie come nelle *civitates peregrinae*<sup>50</sup>.

li, Cagliari 1930, p. 14; A. TARAMELLI, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 207 Nuoro*, Firenze 1931, p. 76, n. 53; *EE VIII*, 729; R. J. ROWLAND JR., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981, p. 91; BENSEDDIK, *Les troupes*, cit., p. 59; MELONI, *La Sardegna romana*, cit., p. 315 e note a p. 514; A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in A. CALBI, A. DONATI, G., POMA (a cura di), *L'epigrafia del villaggio* (Epigrafia e Antichità 12), Faenza 1993, p. 497, nota 153; MASTINO, *Le relazioni*, cit., p. 46; P. RUGGERI, *La "cohors Nurr(itanorum)" dalla Sardegna alla Mauretania*, in P. G. SPANU, E. UGHI (a cura di), *Indagine storica antica e medioevale del territorio della Curatoria di Dore*, c.d.s.

49. BENSEDDIK, *Les troupes*, cit., p. 59, nota 197.

50. Così come sostiene MASTINO, *Le relazioni*, cit., p. 32, nota 108.

È probabile, quindi, che il reparto avesse avuto origine proprio all'interno del territorio delimitato dal cippo, nella regione confinante con il Marghine-Goceano al di là del fiume Tirso<sup>51</sup>. Inoltre, ammettendo la costituzione della *cohors I Sardorum* nel 73, considerando la presenza della *cohors I Nurritanorum* nel diploma di *Caesarea* del 107 e l'assenza dallo stesso della *II Sardorum*, e infine il fatto la *cohors II Sardorum* sia menzionata per la prima volta in Africa nella dedica ad Adriano di *Rapidum* del 128, potrebbe rendere verosimile l'ipotesi dell'evoluzione da *cohors I Nurritanorum* a *cohors II Sardorum*.

Rimangono sconosciuti, fino a questo momento, l'anno e l'occasione precisi che portarono a un nuovo trasferimento della coorte, da *Altava* ad Aïn-Toukria (Bourbaki); trasferimento di cui si è a conoscenza grazie a un'iscrizione dell'epoca di Gordiano III<sup>52</sup>. G. Sotgiu infatti puntualizza come non possa trattarsi solo di una «semplice puntata» in una zona così lontana dalla precedente sede, e come l'iscrizione sia posta dal comandante della *cohors*, forse per ringraziare Mitra della protezione accordata all'imperatore in seguito alla ribellione del proconsole *Sabinianus* del 240<sup>53</sup>.

Concludendo, le iscrizioni in cui è menzionata la *cohors II Sardorum* ritrovate ad *Altava* sono sei: una dedica a Geta, posta presumibilmente in occasione dello spostamento del *limes* verso sud e della creazione della *nova praetentura*; due dediche alla dea Diana, una a Nemesis, due agli dei Mauri. Sono noti i nomi di un *praefectus*, *C. Fannius Iulianus* e di due *praepositi*, *T. Iulius Germanus* e *Aurelius Exoratus*.

L'assenza di informazioni riguardanti la *cohors* prima del trasferimento in Mauretania ha fatto supporre che la stessa fosse un'evoluzione della *cohors Nurritanorum*, citata nel diploma militare di *Caesarea* di Mauretania del 107.

*Rapidum* sarebbe stata la prima destinazione del contingente, trasferito successivamente ad *Altava* in occasione dello spostamento del *limes* verso Sud e della creazione della *nova praetentura* per volere di Settimio Severo, e infine ad Aïn-Toukria.

Purtroppo la difficile situazione politica dell'Algeria ha reso impossibile un'approfondita indagine archeologica del sito di *Altava*, in-

51. Ivi, p. 32.

52. CIL VIII, 21523, Aïn-Toukria: *Deo Soli Invicto Mitrae / pro salute[m] domini nostri / Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Antoni Gordiani / Pii Felicis Augusti / Aurelius [-]i[-]sius trib(unus) coh(ortis) Sa(rdorum) / cum suis v(otum) s(olvit) l(ibens) i(lli) deo?*; cfr. J. VERMASEREN, *Corpus inscriptionum et monumentorum religionis Mithriacae*, L'Aia 1956-60, n. 54.

53. SOTGIU, *La cohors*, cit., pp. 18-20.

indagine che avrebbe sicuramente fornito molteplici informazioni riguardanti non solo le vicende militari nello specifico, ma anche le istituzioni, l'urbanistica, la vita culturale di questo centro di tarda romanizzazione.